

CRODA DA LAGO

Sabato 5 agosto visitiamo dapprima una mostra fotografica sulla prima Guerra Mondiale incentrata sul settore del Col di Lana e poi ci trasferiamo al rifugio Città di Fiume. Lungo la strada incontriamo pochi escursionisti. A Malga Fiorentina c'è uno strano silenzio: non ci sono né pastori né armenti nei pascoli. Come se d'un tratto una pestilenza si fosse abbattuta su queste zone. Una quiete soffusa aleggia anche nei dintorni del rifugio. Sprazzi di sole illuminano tratti del Pelmetto e del Pelmo. Quattro chiacchiere fra un boccone e l'altro e poi ci si sofferma in farmacia: la farmacia di Fabio naturalmente!

La mattina seguente non è fra le migliori, ma il programma viene rispettato. Si aggira il Col della Puina, si risalgono i prati umidi di Ruobes. A Malga Prendera incontriamo qualche decina di armenti al pascolo e saranno gli unici. Dalla forcella Ambrizòra ammiriamo il catino verdeggiante di Mondeval, racchiuso dai Lastoi de Formin e dal Cenera, punteggiato da grossi massi erratici, ripari di cacciatori preistorici. Sul tratto più alto del percorso, sui dorsali calcarei di Forcella Rossa, una densa e fredda nebbiolina ci lascia poco tempo per lo spuntino. Ci rifaremo in fondo alla sassosa valle, percorsa da un bizzoso ruscello, sulla radura impreziosita dal "Cason", dove c'è un fresco prosecco. Un duro tratto in salita e si apre il panorama su tutta la conca di Cortina. Per tratto ondulato arriviamo al rifugio Palmieri alla Croda da Lago. Una sosta, qualche sguardo alle pareti rocciose che si specchiano sul lago; costeggiamo la roccia a tratti imponente, a tratti meno grave e per comodo sentiero ritorniamo a Forcella Ambrizòra e poi al rifugio Città di Fiume. Il tempo dei saluti durerà a lungo fra canti e bicchieri di rosso.

Faustino Dandrea